

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°5

1 Febbraio 2026

Udienza Generale Papa Leone XIV 28 gennaio 2026



Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II.
Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. 3.

Un solo sacro deposito. Il rapporto tra Scrittura e Tradizione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Proseguingo nella lettura della Costituzione conciliare *Dei Verbum* sulla divina Rivelazione, oggi riflettiamo sul rapporto tra la Sacra Scrittura e la Tradizione. Possiamo prendere come sfondo due scene evangeliche. Nella prima, che si svolge nel Cenacolo, Gesù, nel suo grande discorso-testamento rivolto ai discepoli, afferma: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,

Il Papa:
Udienza Generale

Ciapa la cadrega:
*Il Cardinal Cantoni,
In vista dei giochi
olimpici*

**Dallo scrigno di
Gianni**

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri



lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. [...] Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 14,25-26; 16,13).

La seconda scena ci conduce, invece, sulle colline della Galilea. Gesù risorto si mostra ai discepoli, che sono sorpresi e dubbiosi, e dà loro una consegna: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, [...] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In entrambe queste scene è evidente il nesso intimo tra la parola pronunciata da Cristo e la sua diffusione lungo i secoli.

È ciò che il [Concilio Vaticano II](#) afferma ricorrendo a un'immagine suggestiva: «La sacra Scrittura e la sacra Tradizione sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine» ([Dei Verbum](#), 9). La Tradizione ecclesiale si dirama lungo il percorso della storia attraverso la Chiesa che custodisce, interpreta, incarna la Parola di Dio. [Il Catechismo della Chiesa Cattolica](#) (cfr [n.113](#)) rimanda, a questo proposito, a un motto dei Padri della Chiesa: «La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali», cioè nel testo sacro.

Sulla scia delle parole di Cristo che abbiamo sopra citato, il [Concilio](#) afferma che «la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» (DV, 8). Questo avviene con

la comprensione piena mediante «la riflessione e lo studio dei credenti», attraverso l'esperienza che nasce da «una più profonda intelligenza delle cose spirituali» e, soprattutto, con la predicazione dei successori degli apostoli che hanno ricevuto «un carisma sicuro di verità». In sintesi, «la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa crede» (*ibid.*).

Famosa è, al riguardo, l'espressione di San Gregorio Magno: «La Sacra Scrittura cresce con coloro che la leggono». [1] E già Sant'Agostino aveva affermato che «uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Scrittura e uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tanti santi». [2] La Parola di Dio, dunque, non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione. Quest'ultima, grazie allo Spirito Santo, la comprende nella ricchezza della sua verità e la incarna nelle coordinate mutevoli della storia.

Suggestivo, in questa linea, è quanto proponeva il [santo Dottore della Chiesa John Henry Newman](#), nella sua opera dal titolo *Lo sviluppo della dottrina cristiana*. Egli affermava che il cristianesimo, sia come esperienza comunitaria, sia come dottrina, è una realtà dinamica, nel modo indicato da Gesù stesso con le parabole del seme (cfr Mc 4,26-29): una realtà viva che si sviluppa grazie a una forza vitale interiore. [3]

L'apostolo Paolo, esorta più volte il suo discepolo e collaboratore Timoteo: «O Timoteo, custodisci il *deposito* che ti è stato affidato» (1Tm 6,20; cfr 2Tm 1,12.14).

La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* riecheggia questo testo paolino là dove dice: «La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo *deposito* della Parola di Dio affidato alla Chiesa», interpretato dal «magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» (n. 10). “Deposito” è un termine che, nella sua matrice originaria, è di natura giuridica e impone al depositario il dovere di conservare il contenuto, che in questo caso è la fede, e di trasmetterlo intatto.

Il “deposito” della Parola di Dio è anche oggi nelle mani della Chiesa e noi tutti, nei diversi ministeri ecclesiali, dobbiamo

continuare a custodirlo nella sua integrità, come una stella polare per il nostro cammino nella complessità della storia e dell’esistenza.

In conclusione, carissimi, ascoltiamo ancora la *Dei Verbum*, che esalta l’intreccio tra la Sacra Scrittura e la Tradizione: esse – afferma – sono talmente connesse e congiunte tra loro da non poter sussistere indipendentemente, e insieme, secondo il proprio modo, sotto l’azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime (cfr n. 10).



Beato Angelico - *Discorso della montagna* - ca1439 - ca1443 - Convento di San Marco, Firenze.

CIAPA LA CADREGA...

Il Cardinal Oscar Cantoni in vista dei giochi olimpici



Cari fratelli e sorelle,

questa celebrazione è stata voluta a pochi giorni dall'inizio dei Giochi olimpici invernali, proprio perché, come ci ha ricordato Papa Leone durante il Giubileo degli Sportivi: *“Ogni buona attività umana, infatti, porta in sé un riflesso della bellezza di Dio, e certamente lo sport è tra queste. Del resto, Dio non è statico, non è chiuso in sé. È comunione, viva relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che si apre all'umanità e al mondo”.*

Vorrei con voi sottolineare tre passaggi:

1. **UN DIO CHE SI DIVERTE**

Noi siamo stati creati da un Dio che gioisce nel donare l'esistenza alle sue creature, che “gioca”, come ci ha ricordato la prima Lettura (cfr Pr 8,30-31). Alcuni Padri della Chiesa parlano addirittura, di un *Deus ludens*, di un Dio che si diverte. Ecco perché lo sport può aiutarci a incontrare Dio: perché richiede un movimento dell'io verso l'altro, certamente esteriore, ma anche e soprattutto interiore. Si tratta di ricercare relazione, andare in profondità, condividere, superare gli egoismi. Dio stesso gioca, e il suo gioco è la creazione. Lo sport è un riflesso della creatività e della bellezza di Dio. Quando ci impegniamo nello sport, stiamo partecipando alla creazione di Dio, stiamo mettendo in gioco le nostre capacità e le nostre passioni per creare qualcosa di bello e di buono.

2. **GIOCARE SÉ STESSI**

Non si tratta solo di dare una prestazione fisica, magari straordinaria, ma di dare sé stessi, di “giocarsi”. Si tratta di darsi per gli altri – per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche

per gli avversari – e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato. Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l’apertura degli uni verso gli altri.

Lo sport è un linguaggio universale che unisce le persone di tutte le culture e le nazioni. Le Olimpiadi sono un simbolo di questo valore dello sport. Sono un momento in cui le persone di tutto il mondo si riuniscono per celebrare la loro comune umanità, per condividere la loro passione e la loro gioia. Sono un’opportunità per scoprire che, al di là delle differenze, siamo tutti fratelli e sorelle, figli di un unico Dio.

Lo sport, come ci ha ricordato il Papa, è una **scuola di umanità**: educa alla perseveranza, al gioco di squadra, alla fraternità. È vero quando mette al centro la persona, non solo il risultato, quando unisce invece di dividere.

Sappiamo però che i grandi eventi portano con sé anche **fatiche e disagi**. Quando crescono gli interessi, c’è il rischio che si perda di vista il bene comune e gli stessi valori olimpici. Come comunità siamo chiamati non alla polemica, ma a una **vigilanza responsabile**, perché nulla soppianti ciò che conta davvero: le persone e il territorio.

In questo tempo abbiamo bisogno più che mai di una **parola diversa**: una parola disarmata e disarmante, capace di pace. Parole che non feriscono, che non alimentano divisione, ma costruiscono fiducia anche nello spirito della critica costruttiva. La pace non è assenza di conflitti, ma arte di stare dentro le tensioni senza distruggere.

3. LO SPORT COME UN “NO!” ALLA SOLITUDINE

Inoltre, viviamo in una società segnata dalla *solitudine*, in cui l’individualismo ci ha portato ad ignorare l’altro. Lo sport – specialmente quando è di squadra – insegna il valore della collaborazione, del camminare insieme, di quel condividere che, come abbiamo detto, è al cuore stesso della vita di Dio. Può così diventare uno strumento importante di ricomposizione e d’incontro: tra i popoli, nelle comunità, negli ambienti scolastici e lavorativi, nelle famiglie!

Non dobbiamo poi dimenticare che siamo in una società sempre più *digitale*, in cui

le tecnologie, pur avvicinando persone lontane, spesso allontanano chi sta vicino, lo sport valorizza la concretezza dello stare insieme, il senso del corpo, dello spazio, della fatica, del tempo reale.

Si tratta di mettere in partica le parole del vangelo appena ascoltato: “che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”, dice Gesù, che Papa Gioavnni Paolo II definì “*il vero atleta di Dio*”, perché ha vinto il mondo non con la forza, ma con la fedeltà dell’amore.

Impegniamoci ad essere campioni nella capacità di amare, di condividere, di essere amici, di cercare quello che unisce e non quello che divide. Il successo di queste Olimpiadi non si misurerà solo nelle medaglie, ma nella qualità delle relazioni, nel rispetto del territorio, nella cura delle persone, nella crescita dell’unità tra culture.

Infine, un grazie sincero a chi, come **cristiani e no**, è impegnato nell’organizzazione e nell’accoglienza, o nel mondo dello sport come allenatore, atleta, operatore: con un servizio spesso silenzioso, fatto di attenzione, competenza, pazienza e cura. È anche grazie a questo stile che un evento diventa umano.

Affidiamo queste Olimpiadi al Signore:
perché siano occasione di incontro,
perché la competizione resti leale,
perché Bormio, Livigno e tutti i territori coinvolti sappiano offrire non solo gare, ma un segno di fraternità e di pace.



Dallo scrigno di Gianni

Fino all'alba

Inno Milano-Cortina 2026

Era un ragazzo come noi
Che aveva un sogno nel cassetto
Voleva essere un eroe
Senza costume né mantello

Sognava di toccar le nuvole
E di volare con le aquile
Ma lui poteva solo correre
E continuare a sognare

Siamo noi, siamo solo noi
Non c'è bandiera che ci limiti
Non ti voltare, non ti fermare
Fino all'alba

Velocità
e il vento che va
Non ti voltare, non ti fermare
Fino all'alba...
Fino all'alba...

E c'era un cielo limpido
Come dipinto col pastello
E quel ragazzo era un eroe
Ma senza maschera e mantello

Scendeva forte come un fulmine
Tra le montagne con le aquile
Aveva un cuore incontenibile
E gli occhi pieni di emozione

Se guardi, c'è un mondo di supereroi
Ragazzi ...del mondo intorno a noi
Nei loro sguardi, è oggi che si ferma il tempo
Nei loro sogni, è lì che tutto trova un senso



LA SUA PAROLA:
"Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli"
(Mt 5,12)

IMPEGNI SETTIMANALI

2 Febbraio Lunedì	Presentazione al Tempio di Gesù Festa di tutte le consacrate e i religiosi
3 Febbraio Martedì	S. Biagio - Benedizione della gola e dei panettoni Ore 10.00 Salmi con Don Giuseppe Ore 17.00 - 19,30 arrivo fiamma olimpica a Como
4 Febbraio Mercoledì	Ore 20,30 Film
5 Febbraio Giovedì	Festa patronale della nostra Parrocchia S. Agata
6 Febbraio Venerdì	Ore 20.00 Diretta cerimonia di apertura Olimpiadi Invernali Milano-Cortina

Benvenuto

MAURIZIO

AUGURI A:

Febbraio

5

Giovedì

*Buon
Compleanno*
DON ENRICO



Preghiamo per
DON REMO
che è in ospedale